

«Authorities: Dumas' Autobiography of Garibaldi and Leopold Spini's *Vie et exploits of Garibaldi*; Times. Daily Telegraph». Così l'anonimo compilatore dello script destinato ad essere letto durante le "esibizioni" del Garibaldi Panorama, annotava a margine della prima pagina le fonti alle quali aveva attinto per dare corpo alla narrazione delle imprese dell'Eroe dei Due Mondi. Composto di circa 140 pagine manoscritte<sup>1</sup> nelle quali al commento delle scene che si svolgevano (letteralmente) davanti agli occhi degli spettatori, si alternavano racconti e aneddoti della vita di Garibaldi, il libricino di accompagnamento al Panorama merita un'attenzione particolare per comprendere appieno il significato di medium del panorama.

Questa indagine, condotta indissolubilmente al lavoro di trascrizione del manoscritto, si propone di fare emergere quel materiale eterogeneo di fonti che fu utilizzato per compilare l'*Explication* del Panorama. Questo articolo dunque intende non solamente fornire un contributo ai modi in cui la figura di Garibaldi e il suo ruolo nel Risorgimento furono rappresentati nei mezzi di comunicazione contemporanei, ma anche, come si dirà in seguito, indicare come un soggetto di attualità, per certi versi politico sebbene molto avventuroso, quale quello di Garibaldi, fosse declinato secondo degli standard di intrattenimento propri al *medium* Panorama. Va detto che non sarebbe stato possibile compiere una ricerca di questo genere in tempi relativamente brevi e con una tale precisione, senza l'ausilio imprescindibile di Google Books. Tale lavoro di ricerca si è rivelato inoltre foriero di ulteriori approfondimenti sul Garibaldi Panorama stesso, rivelando, come si vedrà, una stretta connessione tra il lavoro dell'autore dello script e quello dell'esecutore materiale dell'opera pittorica, l'artista inglese J. J. Story.

Prima di tutto, la ricostruzione delle fonti del manoscritto ha permesso di capire come in realtà questo non fosse un compendio originale redatto per mano di un ignoto scrittore, bensì un collage di citazioni, una trascrizione di parti di testi, ritenute suggestive o *ad hoc* per accompagnare la visione delle gesta di Garibaldi. Se dunque l'identità del compilatore rimane anonima, non così si può dire per quella degli effettivi autori del testo.

Come si è accennato all'inizio, la traduzione in inglese delle memorie di Garibaldi edite da Alexandre Dumas con il titolo *Garibaldi: an Autobiography*<sup>2</sup>, pubblicata a Londra nel 1860, fornì un cospicuo repertorio narrativo di cui il compilatore dello script si servì per costruire il racconto di una parte delle imprese garibaldine. L'autobiografia pubblicata da Dumas narrava in prima persona la vita dell'eroe nizzardo dalla nascita sino alla caduta della Repubblica romana, passando per la partecipazione ad alcuni movimenti rivoluzionari sudamericani nel corso degli anni Trenta-Quaranta e l'incontro e il matrimonio con Anita. Proprio i passaggi di Dumas relativi alle imprese di Garibaldi a Montevideo e in Brasile, e il suo coinvolgimento nei fatti d'arme della Repubblica romana del 1849, opportunamente "girate" alla terza persona, costituiscono il principale nucleo di citazioni tratte dall'autobiografia redatta dal romanziere francese.

Nondimeno, per lo stesso periodo, l'autore dello script non si limitò a estrapolare passaggi biografici, aneddotici e storici, dall'opera di Dumas, ma si servì contemporaneamente anche di un altro testo dal titolo *The Illustrated Life and Career of Garibaldi*, pubblicato a Londra probabilmente nel 1860 o forse già nel 1861 – l'indicazione della data è omessa nel frontespizio<sup>3</sup>.

---

<sup>1</sup> Sul Garibaldi Panorama cfr. il contributo di Ralph Hyde, *'The Campaigns of Garibaldi': A Look at a Surviving Panorama*, [http://dl.lib.brown.edu/garibaldi/Ralph\\_Hyde\\_Garibaldi\\_Panorama.pdf](http://dl.lib.brown.edu/garibaldi/Ralph_Hyde_Garibaldi_Panorama.pdf).

<sup>2</sup> *Garibaldi: an Autobiography*, edited by Alexandre Dumas, translated by William Robson, London, Routledge, Warne and Routledge 1860. Nel 1861 fu pubblicata una nuova edizione rivista e corretta. Sui rapporti tra Garibaldi e Alexandre Dumas si veda l'introduzione di Gilles Pécout a A. Dumas, *Viva Garibaldi. Un'odissea nel 1860*, testo critico di Claude Schopp, edizione italiana a cura di Gilles Pécout e Margherita Botto, *Introduzione di Gilles Pécout*, Torino, Einaudi, 2004, p. XIV-XVI.

<sup>3</sup> *The Illustrated Life and Career of Garibaldi: containing full details of his conduct, daring enterprizes, escapes, conquests, and reverses, the whole compiled from authentic documents, supplied by Garibaldi, and illustrated with sketches drawn on the spot by eminent french and italian artists attached to the different corps commanded by General Garibaldi*, London, Ward an Lock, [1860].

Come si evince dal titolo, si trattava di un libro illustrato, privo dell'indicazione dell'autore, che narrava le imprese di Garibaldi dalla nascita sino alle soglie dell'impresa dei Mille. La narrazione si arrestava, prudentemente, prima della pressoché contemporanea spedizione in Sicilia, in quanto «Garibaldi's marvellous descent on Sicily has not yet become the property of history, and our knowledge of his movements is principally restricted to official bulletins»<sup>4</sup>. Opera di agevole e piacevole lettura, l'*Illustrated Life* fornì dunque un copioso materiale da alternare a quello offerto dal testo di Dumas, o da utilizzare in maniera esclusiva in tutta quella parte della narrazione della vita del celebre Generale successiva alla fine dell'esperienza repubblicana del 1849: la fuga da Roma verso Venezia, la morte di Anita presso Ravenna, l'ultimo tentativo di resistenza contro gli austriaci nelle acque venete, l'esilio dapprima negli Stati Uniti e poi in Perù, e infine il ritorno in Italia con la ripresa della guerra per l'indipendenza italiana.

L'osservazione comparata delle immagini che compongono il Garibaldi Panorama con le illustrazioni contenute in questo volume, ha inoltre rivelato come alcune di queste ultime siano servite da modello al pittore J. J. Story per dipingere 5 scene del Panorama Garibaldi: si tratta di *Boat in storm, off Nice, Escape with Anita, Encampments on plains. Capturing cattle with lasso, The Volunteers capturing oxes, Forest, Anita dying, The Radisky steamer shelling the baggage waggons* &<sup>5</sup>. Anche nel caso delle illustrazioni, come già in quello dell'autore, i nomi degli «eminent french and italian artists», come è indicato nel frontespizio, non erano dichiarati. Tuttavia, la firma leggibile di alcune di queste incisioni ha permesso di individuare come uno di questi artisti fosse Janet Lange (Ange-Louis Janet, 1815-1872), celebre disegnatore e incisore francese del XIX secolo, esperto nel raffigurare soggetti bellici contemporanei come la Guerra di Crimea o la Campagna in Italia di Napoleone III del 1859<sup>6</sup>.

Attraverso l'identità dell'illustratore è stato così possibile appurare che l'*Illustrated life and Career of Garibaldi* altro non fosse che la traduzione non autorizzata di una contemporanea biografia francese dell'eroe risorgimentale, redatta dal giornalista di sentimenti repubblicani Charles Paya. *Joseph Garibaldi, biographie complète illustrée par Janet-Lange*, pubblicata contemporaneamente anche sotto il titolo *Histoire de la guerre d'Italie*, vide la luce nel gennaio del 1860 a Parigi con una tiratura, larghissima per l'epoca, di 50.000 esemplari<sup>7</sup>. Nel frontespizio si leggeva «*toute traduction ou contrefaçon est interdite en France et à l'étranger (Propriété de l'éditeur)*» monito ad uso dei plagiatori che avalla ulteriormente l'ipotesi che l'*Illustrated Life* fosse una traduzione non autorizzata: i due testi si presentano quasi identici, immagini comprese, a parte l'inversione dell'ordine di alcune di esse: solo in alcuni casi, il traduttore inglese ha tagliato qualche piccolo passaggio dell'edizione originale e a una mano anonima si devono le conclusioni, assenti nell'opera di Paya. L'accento all'impresa in Sicilia induce a pensare che l'*Illustrated Life* sia stata pubblicata alla fine del 1860 o all'inizio del 1861<sup>8</sup>.

Per raccontare i pressoché contemporanei avvenimenti della discesa in Sicilia sino all'incontro a Napoli di Garibaldi con Vittorio Emanuele, momento in cui si conclude tanto la

<sup>4</sup> Ibidem, p. 120.

<sup>5</sup> Queste scene corrispondono rispettivamente alle immagini dell'*Illustrated Life*, *Garibaldi saves the lives of his companions*, p. 3; *Garibaldi escaping with his Wife* p. 9; *The Volunteers capturing oxes*, p. 29; *Death of Annita*, p. 65; *The Action with the Radetsky*, p. 87; L. Riall, *Garibaldi. L'invenzione di un eroe*, Roma-Bari, Laterza, 2007, p. 180-192.

<sup>6</sup> Cfr. a questo proposito M. Riva, *La storia a colpo d'occhio: panormai di guerra nell'epoca risorgimentale*, in A. De Benedictis – Clizia Magoni (edd.), *Teatri di guerra: rappresentazioni e discorsi tra età moderna e contemporanea*, Bologna, Bononia University Press, 2010, p. 310-313.

<sup>7</sup> Charles Paya, *Joseph Garibaldi, biographie complète illustrée par Janet-Lange deux portraits gravés sur acier Victor-Emanuel – Garibaldi*, Paris, Gustave Barba, Libraire-Éditeur, 1860. Su Paya si veda J. Godechot, *La France et les événements italiens de 1860*, in *Atti del XXXIX congresso di storia del Risorgimento italiano (Palermo – Napoli 17-23 ottobre 1960)*, Roma, Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, 1961, p. 382.

<sup>8</sup> Nell'edizione digitalizzata di cui mi sono servita, conservata presso la Harvard College Library, è apposta a mano sotto l'indicazione dell'editore, la data 1860. La stessa, sempre tra parentesi quadre, è indicata anche nell'Integrated Catalogue della British Library.

rappresentazione storica del Panorama, quanto la narrazione destinata alla lettura, l'autore anonimo dello script ricorse alle cronache degli inviati del *Times* e del *Daily Telegraph* (due delle quattro *authorities* dichiarate a inizio script). In particolare dalle cronache del *Times* del 4 agosto 1860 fu tratta la descrizione della Battaglia di Milazzo (del 24 luglio precedente), da quella del 5 settembre successivo, il racconto della presa di Reggio Calabria, da quella del 14 novembre infine, il resoconto della *Grand Entry* a Napoli di Vittorio Emanuele. La difficoltà di reperire i numeri del *Daily Telegraph* ha reso per il momento ancora incompleta la ricostruzione delle fonti per quanto riguarda le imprese in Campania e in particolare per la battaglia del Volturno, a cui sono dedicate alcune pagine dello script. È molto probabile dunque che alle cronache degli inviati di quel quotidiano inglese sia riconducibile la narrazione di questi “ultimi” eventi rappresentati nel Panorama.

Rimane da prendere in considerazione l'ultima *authority* riportata nella prima pagina dello script, sulla quale permangono ancora molte incertezze: Leopold Spini's *Vie et exploit de Garibaldi*<sup>9</sup>. Questo testo, citato come riferimento bibliografico utilizzato dal compilatore dello script per dare corpo alla narrazione delle imprese garibaldine, resta a tutt'oggi introvabile. Tuttavia, se materialmente non è stato ancora possibile reperire questa biografia composta dall'ex segretario del triumvirato romano, nondimeno un'approfondita ricerca bibliografica ha permesso di accertare che l'opera fu pubblicata a Ginevra nel 1859, e che con ogni probabilità fu redatta in francese<sup>10</sup>. Inoltre, attraverso una serie incrociata di citazioni testuali, è stato possibile ritrovare quali passaggi del manoscritto si devono alla mano di Léopold, o Leopoldo, Spini. Nell'*Illustrated Life and Career of Garibaldi*, la *Vie et exploits de Garibaldi* è citata in nota a piè di pagina in riferimento al soggiorno a New York nel 1850 di Giuseppe Garibaldi<sup>11</sup>. La stessa citazione, che presumibilmente corrisponde all'originale di Spini, si trova nella biografia di Charles Paya. «En 1850», riporta il giornalista francese,

dans l'une des rues les moins fréquentées de New York, à côté d'une petite fabrique de chandelles; se trouvait un magasin de tabac tenu par un Génois d'une soixantaine d'années, beau, grand, d'une noble figure, d'un langage élevé: c'était Joseph Avezzana, naguère général, chef d'un gouvernement, ministre de la guerre, et qui vendait maintenant des cigares pour se soutenir sur la terre de l'exil. Le plus assidu de ses chalands était son voisin, le fabricant de chandelles, un compatriote, le héros de Montevideo et de la république romaine. A cette époque, l'un des amis de Garibaldi, officier dans la marine génoise, venait d'arriver à New-York, et son premier soin fut d'aller visiter l'illustre capitaine. Il le trouva, m'a-t-il raconté, les manches de sa chemise retroussées, occupé dans un coin de sa boutique à plonger et replonger dans une cuve de suif bouillant des mèches arrangées le long de courtes cannes. “Je suis heureux de te voir, lui dit-il, et je voudrais bien te serrer la main, mais gare au suif! Tu arrives dans un bon moment: je viens de résoudre un problème de marine qui me trottait par la tête depuis longtemps...” Et après avoir donné la formule et la solution de son problème: : “Est-ce drôle, ajouta-il, de l'avoir trouvé juste au fond de ce puits de suif? N'importe! Je m'ennuie à ce métier; je veux goûter encore de la mer, et nous nous reverrons!” » (nota 1: Léopold Spini, *Vie et exploits de Joseph Garibaldi*)

Nello stesso torno d'anni, altre biografie dedicate a Garibaldi riportarono, in maniera identica e con citazione esplicita in nota, questo passaggio dell'episodio americano tratto dall'opera di Spini, a testimonianza che la *Vie et exploits de Garibaldi* era nota e considerata una fonte attendibile. È il caso, sempre in Francia, dell'opera di Octave Fréré et Robert Hyenne, *Garibaldi. Aventures*,

---

<sup>9</sup> Si veda C. Magoni, *Leopoldo Spini: cenni bibliografici di un esule risorgimentale*, [http://dl.lib.brown.edu/garibaldi/spini\\_magoni01.html](http://dl.lib.brown.edu/garibaldi/spini_magoni01.html)

<sup>10</sup> Cfr. Charles Paya, *Joseph Garibaldi*, cit., p. 39. Nella prima citazione da Spini, Paya aggiunge anche che si tratta di un libro in formato in 8°. Per quanto riguarda la lingua in cui fu scritta la biografia garibaldina di Spini, l'inferenza è dettata dalla constatazione che tutto quello che ci rimane del periodo ginevrino di Leopoldo Spini è infatti scritto in francese.

<sup>11</sup> *Illustrated Life*, cit., p. 68.

*Expéditions, Voyages. Amérique, Rome, Piémont, Sicile, Naples. 1834-1848-1859-1860*<sup>12</sup> e delle *Mémoires authentiques sur Garibaldi*<sup>13</sup> della romaziera Camille Leynadier, entrambe edita a Parigi nel 1860; oppure delle biografie contemporanee italiane composte da Pier Carlo Boggio, patriota piemontese e poi deputato del primo parlamento nazionale, *Da Montevideo a Palermo. Vita di Giuseppe Garibaldi*<sup>14</sup> e da Giuseppe Ferrari, *Vita e avventure del generale Giuseppe Garibaldi 1807-1860*<sup>15</sup>. Nel caso di queste opere, la citazione era tradotta in italiano così come il titolo: *Vita e gesta di G. Garibaldi*. Ancora due anni dopo, in una *Vita di Giuseppe Garibaldi narrata da P. Giuseppe da Forio* stampata a Napoli nel 1862, si incontra la stessa citazione dell'episodio che narra di Garibaldi alle prese con la fabbricazione di candele a New York, tratta da Spini<sup>16</sup>.

In assenza del testo originale e sulla base di una ricostruzione delle fonti quasi completa, il contributo della biografia di Spini alla redazione del libretto manoscritto si esaurisce dunque al solo aneddoto del periodo newyorkese di Garibaldi. Questa constatazione lascia se non altro perplessi circa la scelta di citare l'opera dell'esule italiano come authority, a detrimento della la ben più utilizzata *Illustrated Life*, e fa sorgere anche il dubbio che non si trattasse di una fonte di prima mano. L'aneddoto inoltre, non trova trasposizione visiva sul Panorama, in altri termini, al racconto non corrisponde una rappresentazione di Garibaldi a New York intento a fabbricare candele. Resta tuttavia l'interesse per quest'opera di così difficile reperimento, che per qualche tempo, rappresentò la fonte principale per raccontare l'esilio in Nord America dell'eroe dei Due Mondi<sup>17</sup>.

Un discorso a sé stante, infine, meritano quelle pagine dell'*Explication*, ben undici, dedicate alla descrizione dei paesaggi alpini. Si tratta di una parte dello script in cui le vicende personali e pubbliche di Garibaldi sono momentaneamente abbandonate a vantaggio di una digressione naturalistica incentrata sulle meraviglie della montagna. La presenza frequente di cancellature, di passaggi barrati, suggerisce che forse non tutto il testo fosse oggetto di lettura pubblica. Ciò non toglie che questa digressione, quasi del tutto priva di agganci storici contemporanei, mal si armonizzi all'interno del racconto delle vicende della Repubblica romana. Essa è da ascrivere, tuttavia, a quella funzione di intrattenimento, a quell'esigenza di esotismo attraverso la suggestione di paesaggi lontani, che era propria degli spettacoli dei Panorami. Pertanto, la narrazione delle gesta garibaldine si interrompe a vantaggio di un *divertissement* visivo e narrativo fornito dalla descrizione di quei pittoreschi paesaggi alpini che pure fecero da sfondo ad alcune imprese patriottiche italiane. Tali descrizioni paesaggistiche, espressione da una parte di una sensibilità romantica per una natura indomita, ostile ma proprio per questo di bellezza a volte fatale, dall'altra di una crescente pratica di un turismo alpino<sup>18</sup>, non potevano trovare uno spazio specifico nelle

---

<sup>12</sup> Octave Fréré - Robert Hyenne, *Garibaldi. Aventures, Expéditions, Voyages. Amérique, Rome, Piémont, Sicile, Naples. 1834-1848-1859-1860, Édition illustrée de vignettes, cartes portraits, autographes, etc. etc.*, Paris, Gutave Harvard Libraire- Éditeur, 1860, p. 7.

<sup>13</sup> Camille Leynadier, *Mémoires authentiques sur Garibaldi mis en ordre par Camille Leynadier, précédés d'un Précis historique et d'un Appel aux amis de l'indépendance italienne par Clémence Robert*, Paris, Arthème Fayard, Arnaud de Vresse, 1860, p. 360.

<sup>14</sup> Pier Carlo Boggio, *Da Montevideo a Palermo. Vita di Giuseppe Garibaldi per P. C Boggio, Deputato al Parlamento nazionale*, Torino, Sebastiano Franco e Figli e Compagnia, 1860, p. 96-97. Questa biografia comincia dalla nascita di Garibaldi e giunge sino al 1859, Conobbe ben 10 edizioni e fu tradotta in francese. Su Pier Carlo Boggio (1827-1866) si veda N. Nada, *Boggio, Pier Carlo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 11, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1969, *ad vocem*.

<sup>15</sup> Giuseppe Ferrari, *Vita e avventure del generale Giuseppe Garibaldi, 1807-1860*, Milano, presso l'editore Luigi Cioffi, 1860, p. 100-101. Per un profilo bio-bibliografico generale di Giuseppe Ferrari, si veda F. Della Peruta, *Ferrari Giuseppe*, in *DBI*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, vol. 46, 1996, *ad vocem*.

<sup>16</sup> *Vita di Giuseppe Garibaldi narrata da P. Giuseppe da Forio M. O.*, vol. I, Napoli, Stabilimento Tipografico Perrotti, 1862, p. 377-378.

<sup>17</sup> Oltre ai testi citati, preme segnalare anche la biografia di Luigi Palomba, *Vita di Giuseppe Garibaldi*, Roma, Edoardo Perino, 1882, che riferisce da Spini l'episodio di Garibaldi a New York (p. 222).

<sup>18</sup> Cfr. G. Scaramellini, *L'interesse per le Alpi quali meta di viaggio e di proto turismo*, in F. Piola Caselli (ed.), *Regioni alpine e sviluppo economico. Dualismi e processi d'integrazione (secc. XVIII-XX)*, Milano, FrancoAngeli, 2003, pp. 385-394; P. Battilani, *Vacanze di pochi vacanze di tutti. L'evoluzione del turismo europeo*, Bologna, 2001.

opere consacrate a raccontare le gesta dei patrioti italiani. Non ve ne è traccia infatti nell'autobiografia di Dumas, tanto meno nell'*Illustrated Life* e dunque nell'originale di Paya. Occorre, pertanto, cercare proprio in quella produzione letteraria a metà strada tra le guide turistiche e le descrizioni naturalistiche, così in voga all'epoca, e nel mondo anglosassone specialmente, per trovarne la presenza. Anche in questo caso, l'ausilio di Google Books ha permesso di rinvenire le fonti alle quali attinse l'autore dello script. Questi si servì contemporaneamente di due opere riccamente e finemente illustrate dedicate alle Alpi: si tratta della "guida" in due volumi *Switzerland. Illustrated*<sup>19</sup>, di William Beattie, e dell'opera di Charles Williams, *The Alps, Switzerland, and the North of Italy*<sup>20</sup>. Unitamente a questi due testi, l'autore utilizzò, per una breve descrizione dell'arco alpino, un passaggio contenuto all'interno dell'opera in due volumi, anch'essa illustrata, del giornalista e pubblicista di origine irlandese Dudley Costello, autore di *Piedmont and Italy, from the Alps to the Tiber*<sup>21</sup>.

Risulta utile constatare lo scarto che vi è tra le descrizioni naturalistiche, pressoché prive di riferimenti alle vicende politiche italiane, e le immagini del Panorama che, pur raffigurando un paesaggio alpino nei suoi aspetti più magniloquenti e spesso ostili all'uomo, mantengono tuttavia un legame con l'oggetto della narrazione: in ogni scena infatti si può osservare la presenza dei soldati italiani alle prese con le difficili condizioni del territorio o climatiche (è il caso della bufera di neve o delle valanghe)<sup>22</sup>. Questa osservazione risulta ulteriormente più ficcante laddove le descrizioni offerte dallo script (e i testi da cui sono prese) non presentano alcun riferimento alla situazione contingente storica, rivelandosi estrapolazioni prese *pêle-mêle*, alla rinfusa, di sfondi paesaggistici che non corrispondono necessariamente ai territori in cui effettivamente si svolsero le imprese belliche garibaldine.

Le stesse osservazioni, sebbene riferite a un brevissimo passaggio, valgono anche per una rapida descrizione di Roma che l'anonomo compilatore dello Script inserì nel corso della narrazione degli scontri tra francesi e patrioti italiani nella città Eterna. In questo caso egli attinse a un compendioso *Manual of Geography, physical, industrial and political* di William Hughes, pubblicato a Londra nel 1856; in appena due pagine vi si forniva una rapidissima descrizione di Roma particolarmente adatta ad un uditorio britannico, forse un po' *middle class*, laddove rapportava le dimensioni della cupola di San Pietro a quelle di gran lunga inferiori della cattedrale di Saint Paul o dove si soffermava sulla sporcizia delle strade e l'angustia degli edifici romani<sup>23</sup>. Come già nel caso dell'*Illustrated life*, anche nei testi dai cui furono tratte le citazioni inerenti ai paesaggi alpini è stato possibile ritrovare alcune delle fonti iconografiche utilizzate poi nel Garibaldi Panorama. È il caso dell'opera di William Beattie, *Switzerland. Illustrated*, arricchita dalle numerose e raffinate immagini di William Henry Bartlett (1809- 1854), incisore e disegnatore inglese molto conosciuto e apprezzato nel corso di tutto l'Ottocento per le sue suggestive vedute naturalistiche e paesaggistiche che spaziavano dalle esotiche terre mediorientali ai grandiosi territori nordamericani (sono celebri le sue incisioni delle cascate del Niagara). Da alcune di queste suggestive vedute di Bartlett, dunque, J. J. Story trasse ispirazione per dipingere gli sfondi montani presenti nelle scene alpine del Panorama: si tratta di *Ascents of the Alps (Ponte Alto)*, *Mountain Torrent (Handed Falls)*, *Devil's Bridge*, *Dangerous Mountain Pass (Winter in Cardinells)*, *Terrific*

---

<sup>19</sup> William Beattie, M.D., *Switzerland. Illustrated in a series of views taken expressly for this work by W.H. Bartlett*, *ESQ.*, London, George Virtue, 1838, 2 vol.

<sup>20</sup> Charles Williams, *The Alps, Switzerland and the North of Italy. With numerous engravings*, New York, Alexander Montgomery, 1854.

<sup>21</sup> Dudley Costello, *Piedmont and Italy, from the Alps to the Tiber, Illustrated in a series of views taken on the spot. With a descriptive and historical narrative by Dudley Costello. In two volumes*, London, James S. Virtue, 1861, 2 vol.

<sup>22</sup> Fa eccezione un'annotazione (immagine 44, *SCENE 10 Storm in the mountain*) in cui si rinvia al testo di Dumas («see page 244 Dumas») dove è descritta un episodio in cui i garibaldini, fuggendo per le Alpi, si trovarono a dover lottare con una bufera di neve. Cfr. A. Dumas, *Garibaldi: an Autobiography*, cit., 244.

<sup>23</sup> William Hughes, *A Manual of Geography, physical, industrial and political*, New Edition, London, Longman, Brown, Green, Longmans & Roberts, 1856, p. 284-285.

*chasm & beautiful snowy summit of the Jungfraus*<sup>24</sup>. Analogamente trasse da *Piedmont and Italy* due illustrazioni per dipingere le scene *Plains of Piedmont*, che anche in questo caso si deve alla mano di Bartlett, e *Piazza Barberina Rome. Garibaldi's army passing through*<sup>25</sup>.

Questa corrispondenza tra illustrazioni contenute nelle opere utilizzate dall'autore per dare corpo all'*Explication*, e la trasposizione in maniera pressoché identica nelle scene del Panorama Garibaldi suggerisce o conferma che il compilatore del libretto manoscritto avesse lavorato a stretto contatto con il pittore J. J. Story. In altri termini essa fa supporre, che forse l'ideazione e la realizzazione tanto della parte narrativa quanto di quella visiva fossero state condotte assieme. O ancora, potrebbe indurre a pensare che lo stesso J. J. Story, il cui nome d'altra parte si trova indicato all'inizio dello Script, fosse anche il redattore dell'*Explication*.

---

<sup>24</sup> William Beattie, M.D., *Switzerland. Illustrated*, cit.: «Ponte Alto», vol. I, p. 58; «Upper Cascade of the Reichenbach», vol. II p. 100; «The Devil's Bridge», vol. I, p. 133; «Passage of the Cardinells», vol. I, p. 110; «The Summit of the Jungfraus», vol. II, p. 95,

<sup>25</sup> Dudley Costello, *Piedmont and Italy*, cit., vol. I, «Turin and Plain of Piedmont» p. 45; vol. II, «Piazza Barberini», p. 132.